

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti Anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

(Conto Corrente colla Posta)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,24 - 19,34 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,18 - 17,26 — Asti 5,28 - 8,25 - 10,57 - 15,52 - 19,50 — Genova 5,19 - 7 - 8,12 - 15,26 - 20,29 — Ovada 22,9
ARRIVI: da Alessandria 8,3 - 12,6 - 17,16 - 22,40 — Savona 7,56 - 15,12 - 19,24 — Asti 8,2 - 11,48 - 15,16 - 20,17 - 21,57 — Genova 8,4 - 10,45 - 15,40 - 18,55 - 19,42 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

NOMINA

del Direttore del Dazio

Ieri, venerdì, alle ore 4 pomeridiane, il nostro Consiglio Comunale tenne una seduta segreta per procedere alla nomina del Direttore del Dazio.

Questa nomina si era resa necessaria in seguito al Decreto Prefettizio che annullava la precedente deliberazione del Consiglio.

Il Consiglio, tenendo presente nella sua nuova deliberazione le condizioni portate dall'avviso di concorso che voleva si desse la preferenza a chi fosse munito di titoli daziarî, procedette alla votazione.

Riusciva eletto il sig. Norcini Vincenzo, Direttore del Dazio di Borgomanero.

CONGRESSO NAZIONALE

DEI PRODUTTORI DI VINO

Novara 29-30-31 Ottobre 1901

A Novara sullo scorcio del venturo ottobre si terrà questo Congresso che ha per scopo di avvisare ai mezzi più solleciti ed efficaci per recare un rimedio alla imperversante crisi dei vini.

A questo proposito crediamo pregio dell'opera il riportare le seguenti linee che l'on. Ottavi premette al programma.

La viticoltura italiana, la quale, uscita da dure prove e da aspri sacrifici, pareva si dovesse risollevarsi al grado di industria benefica e remuneratrice, trovasi oggi di fronte a nuove ed inquietanti difficoltà. Non le giovò la lotta animosamente intrapresa contro le più fatali infermità della vite, non le giovarono i lodevoli sforzi dell'iniziativa privata per l'aumento dei prodotti e per l'affinamento delle qualità: i progressi innegabili raggiunti in questi ultimi anni nel campo tecnico non solamente mostransi inefficaci di fronte al nuovo grande ostacolo che ai produttori minaccioso si presenta, ma ancor più crudamente lo pongono in evidenza, e ne mostrano la gravità e l'urgenza di rimuoverlo.

Tale ostacolo consiste nel deprezzamento del vino, e, per molte località, nell'assoluta mancanza di richieste per parte del commercio; doppio e grave

fenomeno che affligge da qualche anno la produzione vinicola francese e ne ha portato il malessere allo stadio di vera acutissima crisi, disastrosa presso i nostri vicini come non fu mai, neppure nel periodo più triste del flagello fillosserico; crisi che pare venga inesorabilmente disegnandosi pure sul nostro orizzonte, densa di pericoli e di jattura irreparabile per la nostra proprietà viticola, ormai già fiaccata da crudeli e ripetute percosse.

I francesi hanno chiamato della *mévente* tale terribile momento: ma non si son contentati di averlo definito. Una vasta, tenace, risoluta azione di tutti gli interessati ha con instancabile insistenza chiesto e finalmente ottenuto che governo e parlamento prendessero il più vivo interesse alle condizioni eccezionalmente gravi della viticoltura, ed affrontassero, ormai col proposito sincero di risolverla, la questione dell'abolizione del dazio comunale sulle bevande vinose, quella dell'alleggerimento di tutte le fiscalità che gravano su di esse, quella delle facilitazioni ferroviarie, delle somministrazioni del vino all'esercito, e tutto l'insieme di provvedimenti il cui risultato finale dovrà essere la *liberazione*, come essi dicono, *del vino*. Nello stesso tempo l'iniziativa privata tenta con disperato sforzo la conquista delle piazze di consumo dei dipartimenti del nord, disputando audacemente il terreno alla birra, e stringe più accanitamente che mai la vivace concorrenza ai prodotti italiani e spagnuoli sui mercati europei e delle lontane Americhe.

E così tengono di continuo i vicini nostri adunanze e congressi, diffondono pubblicazioni, costituiscono circoli ed associazioni di produttori per l'impianto di spacci diretti di vino, studiano con nuovo ardore il problema della cooperazione, lottano infine virilmente contro uno stato di cose che minaccia loro l'estrema rovina della nuova viticoltura, figlia di sì cocenti sacrifici di fortune e d'indomata attività.

Noi, minacciati dagli stessi pericoli, colpiti già in parte dalla stessa calamità, dobbiamo assolutamente seguirli nel mirabile esempio che ci danno. Noi pure dobbiamo con ogni energia e sollecitudine affrontare lo studio di quei problemi e trovare poi nella nostra opera concorde e tenace la forza per strappare

tali provvedimenti legislativi da integrare il lavoro nostro e quei primi risultati che dalle infinite risorse della cooperazione certo non ci verranno negati. A ciò mira il Congresso al quale oggi invitiamo i produttori italiani.

Esso tende a scuotere l'inerte e passiva rassegnazione dei produttori, che non sanno vedere le esigenze e le difficoltà dell'attuale momento; esso tende a far conoscere come in grandissima parte la salvezza contro la crisi risiede nella attività e nel coraggio dei produttori stessi; tende ad unirli in un'azione collettiva la quale abbia autorità e competenza bastevoli per indicare al Governo le vere condizioni della viticoltura, ed i bisogni ed i desiderii suoi nell'attuale frangente, in relazione al sistema tributario attuale ed alla necessità che, in ogni modo possibile, a noi venga facilitata la conquista dei mercati esteri.

Il Comitato d'organizzazione di questo Congresso ha voluto limitarne i temi alle questioni più importanti ed urgenti relative allo smercio del vino italiano. Tale è oggidì il vero, il grave problema da risolversi. Un programma più vasto verrebbe evidentemente svolto con minore ampiezza di studio e di discussione, mentre è indispensabile che l'ordine del giorno venga svolto coll'ampiezza richiesta dagli interessi che riflette e che così veramente autorevoli riescano i deliberati del nostro Congresso.

Programma dei temi da svolgersi nel Congresso

Conferenza inaugurale dell'on. Luigi Luzzatti sul tema: Provvedimenti idonei ad accrescere il consumo del vino italiano all'interno ed all'estero.

Tema I. — Cantine sociali. — Cav. dott. Sebastiano Lissone, deputato provinciale di Cuneo.

Tema II. — Sullo smercio diretto dei vini italiani nei grandi centri di consumo all'estero. — Comm. L. Buffoli, direttore dell'Unione cooperativa di Milano.

Tema III. — Il vino nelle forniture dell'esercito e della marina — Commendatore Enea Cavalieri, presidente della Federazione italiana dei Consorzi agrari.

Tema IV. — I dazi di consumo sul vino. — On. dott. Edoardo Ottavi, di-

rettore del Giornale vinicolo italiano, deputato al Parlamento.

Tema V. — Il vino nei trattati di commercio colle potenze centrali. — Onor. comm. avv. Giuseppe Frascara, deputato al Parlamento.

Coloro che intendono prendervi parte vogliano inviare l'adesione al Segretario del Comitato prof. E. De-Alessi colla quota di iscrizione in lire 5, con che riceveranno poi il volume degli Atti.

Il Presidente del Comitato
E. OTTAVI.

Tiro a Segno Nazionale

Ai Cittadini del Circondario d'Acqui

I nobili ed elevati sentimenti patriottici delle popolazioni monferrine che sempre risposero con mirabile slancio all'appello sotto le armi nel periodo glorioso dell'epopea della liberazione, danno a noi la sicurezza che non saranno il nostro invito ad associarsi per l'opera altamente civile che il Comitato si propone.

Stringere i vincoli di simpatia e di solidarietà nei giovani di tutte le classi, rinvigorirne le forze e svilupparne le attitudini; eccitare vivaci sentimenti di emulazione e di generosità, e soprattutto giovare ad essi col non distrarli dalle rispettive occupazioni, sono gli intenti che noi proponiamo quale finalità all'associazione di cui ci facciamo promotori.

E ci auguriamo che la Società di Tiro a Segno Nazionale del Circondario di Acqui possa presto gareggiare colle consorelle Italiane nell'azione benefica e civile.

Acqui, Agosto 1901.

IL COMITATO.

Per norma di tutti si riproducono le principali disposizioni che regolano il

TIRO A SEGNO NAZIONALE

Legge 2 Luglio 1882

Art. 1. — È istituito nel Regno il Tiro a Segno Nazionale allo scopo di preparare la gioventù al servizio militare, di promuovere e conservare la pratica delle armi in tutti coloro che fanno parte dell'esercito permanente e delle Milizie.

Art. 4. — In ogni Capoluogo di Pro-